

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

---

## 153° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 5 MAGGIO 1993

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1ª - Affari costituzionali .....	Pag.	8
2ª - Giustizia .....	»	9
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni .....	»	12
10ª - Industria .....	»	17
11ª - Lavoro .....	»	19
12ª - Igiene e sanità .....	»	25
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	»	26

**Commissioni riunite**

2ª (Giustizia) e 12ª (Igiene e sanità) .....	Pag.	6
--	------	---

**Giunte**

Elezioni e immunità parlamentari .....	Pag.	3
--	------	---

**Organismi bicamerali**

Assistenza sociale .....	Pag.	29
--------------------------	------	----

**Sottocommissioni permanenti**

1ª - Affari costituzionali - Pareri .....	Pag.	38
5ª - Bilancio - Pareri .....	»	39

---

CONVOCAZIONI .....	Pag.	42
--------------------	------	----

## GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 5 MAGGIO 1993

72ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
PELLEGRINO

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

### AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande:

1) *Doc. IV, n. 91*, contro il senatore Guerritore, per il reato di cui agli articoli 110, 112, n. 5, e 323, secondo comma, del codice penale (abuso d'ufficio).

(R 135 0 00, C 21ª, 0098)

Il PRESIDENTE espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore GUERRITORE, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato. Gli pongono domande i senatori VENTRE, PINTO, PINNA, DI LEMBO, PREIONI e il PRESIDENTE.

Congedato il senatore Guerritore, prendono la parola i senatori PINNA, DI LEMBO, SAPORITO, FILETTI, BODO, FRANCHI e il PRESIDENTE.

La Giunta delibera quindi, a maggioranza, di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Filetti di redigere la relazione per l'Assemblea.

2) *Doc. IV, n. 94*, contro il senatore Miglio, per i reati di cui all'articolo 415 del codice penale; all'articolo 1, primo comma, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 7 novembre 1947, n. 1559; all'articolo 5, commi 1 e 5, della legge 17 maggio 1991, n. 157 (istigazione a disobbedire alle leggi; promozione ed organizzazione di accordi o intese fra i contribuenti al fine di ritardare, sospendere o non effettuare il pagamento di imposte; divulgazione di notizie false, esagerate o tendenziose ovvero compimento di operazioni simulate od altri artifici, idonei ad influenzare sensibilmente il prezzo di valori mobiliari).

(R 135 0 00, C 21ª, 0099)

Il PRESIDENTE espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore MIGLIO, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato. Gli pongono domande il senatore COCO e il PRESIDENTE.

Congedato il senatore Miglio, prendono la parola i senatori MAISANO GRASSI, FILETTI, FABJ RAMOUS, PREIONI, PINTO, VENTRE, DIONISI, DI LEMBO, SAPORITO, COCO, FRANCHI, SELLITTI, MORA e PINNA.

La Giunta delibera quindi, a maggioranza, di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Mora di redigere la relazione per l'Assemblea.

3) *Doc. IV, n. 96*, contro il senatore Boso, per il reato di cui agli articoli 110 e 415 del codice penale (istigazione a disobbedire alle leggi).

(R 135 0 00, C 21<sup>a</sup>, 0100)

Il PRESIDENTE espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore BOSO, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato.

Congedato il senatore Boso, prendono la parola i senatori PREIONI e FRANCHI.

La Giunta delibera quindi, a maggioranza, di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Mora di redigere la relazione per l'Assemblea.

Su proposta del PRESIDENTE, la Giunta rinvia l'esame della seguente domanda:

– *Doc. IV, n. 95*, contro il senatore Candioto, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 476 del codice penale (falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici).

#### SCONVOCAZIONE DELLA GIUNTA

Infine, il PRESIDENTE avverte che le sedute della Giunta, già convocate per questa sera alle ore 21 e per domani alle ore 15, non avranno più luogo.

#### VERIFICA DEI POTERI

##### Regione Lazio

(R 019 0 00, C 21<sup>a</sup>, 0006)

Il relatore, senatore SELLITTI, illustra il contenuto dei ricorsi proposti dai candidati Piero Meloni e Leopoldo Elia avverso l'elezione

del senatore Moschetti, proclamato nella seduta del Senato del 28 luglio 1992 in sostituzione del senatore Claudio Vitalone, dimissionario. Informa quindi che il candidato Leopoldo Elia ha successivamente rinunciato al suo ricorso.

La Giunta, accogliendo le proposte del relatore, delibera quindi all'unanimità:

- a) di respingere il ricorso proposto dal candidato Piero Meloni;
- b) di non dar corso ad ulteriori accertamenti relativamente alla situazione del candidato Leopoldo Elia.

La Giunta, infine, dichiara valida all'unanimità l'elezione del senatore Giorgio Moschetti.

*La seduta termina alle ore 18.*

**COMMISSIONI 2<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> RIUNITE****2<sup>a</sup> (Giustizia)****12<sup>a</sup> (Igiene e sanità)****MERCOLEDÌ 5 MAGGIO 1993****9<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della 12<sup>a</sup> Commissione*  
**MARINUCCI MARIANI**

*La seduta inizia alle ore 17.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge del decreto-legge 13 marzo 1993, n. 60, recante disposizioni urgenti relative al trattamento di persone affette da infezione da HIV o tossicodipendenti, nonché per l'incremento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria (1069)**

**Fagni ed altri: Provvedimenti alternativi per i malati terminali di AIDS nelle carceri (438)**

**Zuffa ed altri: Modifica ed integrazione della legge 5 giugno 1990, n. 135, concernente la disciplina della custodia cautelare e dell'esecuzione della pena, nonché l'assistenza socio-sanitaria ai detenuti affetti da AIDS (510)**  
(Rinvio dell'esame congiunto)

Il PRESIDENTE fa presente che i provvedimenti in titolo non sono più calendarizzati fra i disegni di legge da approvare in Aula nelle prossime settimane, e che ormai si approssima la decadenza del decreto-legge da convertire.

Il senatore GUALTIERI lamenta la ormai certa mancata conversione dell'ennesimo testo reiterato, ma soprattutto stigmatizza la costante assenza dei ministri competenti per materia dai lavori delle Commissioni riunite, che si protraggono ormai da nove mesi. Invita anche i Presidenti delle due Commissioni ad attivarsi per organizzare un incontro dei nuovi titolari dei dicasteri della giustizia e della sanità con gli uffici di Presidenza delle Commissioni riunite, al fine di permettere al Parlamento di conoscere i futuri intendimenti dell'Esecutivo al riguardo.

La senatrice ZUFFA, prendendo spunto dalla ampiezza dei dibattiti sin qui svoltisi, ritiene che il Governo sia ora perfettamente in grado di

conoscere e recepire le osservazioni e gli orientamenti delle forze politiche; qualora avesse luogo la presentazione di un nuovo decreto sarebbe dunque opportuno limitarne l'oggetto al trattamento dei detenuti affetti da HIV.

La presidente MARINUCCI MARIANI assicura al senatore Gualtieri che - per quanto la concerne nella sua responsabilità di presidente della Commissione sanità - si attiverà nel senso auspicato. Dichiarò altresì di condividere, in linea di massima, quanto dallo stesso senatore è stato osservato benchè debba far presente che il Regolamento non impone, nel corso dell'esame dei disegni di legge, la presenza in Commissione dei ministri, i quali possono essere rappresentati - come è costantemente avvenuto - dai sottosegretari.

Conclude proponendo, per le ragioni esposte in precedenza, di rinviare l'esame dei provvedimenti iscritti all'ordine del giorno.

Concordano le Commissioni riunite e così rimane stabilito.

*La seduta termina alle ore 17,15.*

## **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 5 MAGGIO 1993

107<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Vice Presidente*

SALVI

*La seduta inizia alle ore 15,45.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

### **Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto Nazionale di Statistica**

(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 gennaio 1978, n. 14: seguito e conclusione dell'esame)

(L 014 0 78, C 01<sup>a</sup>, 0001)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 4 maggio 1993.

Il presidente SALVI ricorda che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Si procede quindi alla votazione a scrutinio segreto, alla quale partecipano: i senatori ACQUARONE, BARBIERI, CABRAS, COVATTA, D'ALESSANDRO PRISCO, GUERZONI, GUZZETTI, GUALTIERI (in sostituzione del dimissionario senatore Maccanico), CARPENEDO (in sostituzione del senatore Martinazzoli), MAZZOLA, PONTONE, RIVIERA, RONZANI, RUFFINO, SALVI, SAPORITO, SPERONI, TOSSI BRUTTI e TRONTI.

La Commissione approva la proposta di parere con 16 voti favorevoli, 1 astensione e 2 schede bianche.

*SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE avverte che la seduta convocata per domani 6 maggio alle ore 15,30, non avrà luogo.

*La seduta termina alle ore 16.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 5 MAGGIO 1993

**57<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
RIZ

*La seduta inizia alle ore 8,35.*

Il presidente RIZ, in attesa che giungano in Commissione i senatori Bargi e Castiglione, relatori sui disegni di legge iscritti all'ordine del giorno, sospende brevemente la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 8.40, è ripresa alle ore 9).*

**IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge del decreto-legge 23 marzo 1993, n. 73, recante disposizioni urgenti concernenti misure patrimoniali e interdittive in tema di delitti contro la pubblica amministrazione (1091)**  
(Esame)

Il relatore BARGI riferisce, richiamando le argomentazioni svolte nel recente passato in occasione delle precedenti formulazioni del decreto all'esame. Ribadisce quindi la sua posizione fortemente problematica sul testo, del quale è dubbia l'utilità di fondo, e che adotta opinabili soluzioni di politica del diritto. Si riserva infine la presentazione di emendamenti.

Il presidente RIZ, rammenta la necessità di una sollecita conclusione dell'esame e sottolinea l'obbligo, per la Commissione, di prendere una posizione, quale che essa sia, chiara. Dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore BRUTTI giudica insufficiente lo strumentario offerto dal decreto in titolo; auspica, pertanto, la introduzione di emendamenti integrativi per sopperire alle evidenti carenze tecniche di un testo che affronta materia tanto delicata.

Mette anche in dubbio che il nuovo Governo sia effettivamente convinto dell'opportunità di insistere per la conversione del decreto-legge in titolo e conclude invitando con forza l'Esecutivo a far

conoscere i propri intendimenti su un articolato rispetto al quale, comunque, saranno presentate proposte emendative della sua parte politica.

La senatrice SALVATO, concordando con l'invito del Presidente alla massima diligenza, fa tuttavia presente come, in questo caso, manchi alla Commissione la presenza dell'interlocutore istituzionale - il Governo - cui d'altra parte, da mesi, di fronte al proprio decreto-legge hanno fatto difetto sia la necessaria lucida determinazione, sia la opportuna coerenza di comportamenti. Infatti, il testo ha suscitato forti perplessità di carattere tecnico e politico più volte evidenziate, in sede parlamentare, ma non recepite nelle varie reiterazioni del decreto-legge.

Il senatore COCO rievoca il proprio giudizio, espresso mesi or sono e ancora attuale, riguardo alla formulazione originaria del decreto che a suo avviso - pur involontariamente - avrebbe potuto avere effetti negativi sulle indagini in corso, soffermandosi in particolar modo sulla necessità di ritoccare le disposizioni già oggetto da parte della Commissione di perplessità e censure mai recepite dal Governo. Da ultimo, nota come rilievi critici circa pretese inadempienze della Commissione siano del tutto infondati e da respingere con decisione.

Il senatore FILETTI auspica l'immediata conclusione senza modificazioni dell'esame del testo per rimettere all'Assemblea ogni riflessione critica sull'articolato.

Il senatore CASTIGLIONE conferma le critiche più volte da lui formulate in occasione delle reiterazioni del provvedimento, giunto ormai alla sua quarta versione. Si mostra più che scettico circa la reale possibilità di convertire l'attuale decreto-legge, che soffre, oltretutto, di numerose pecche sul piano della tecnica normativa. Si è oggi di fronte all'alternativa tra respingere il disegno di legge ovvero approvarlo, trasmettendolo all'Assemblea, con o senza proposte di modificazioni: necessaria è comunque l'assunzione della propria responsabilità politica da parte della Commissione Giustizia.

Il senatore BRUTTI fa presente che il lavoro emendativo della Commissione si espone al rischio di essere vanificato da una probabile presa di posizione del nuovo Governo e prospetta l'ipotesi di rimettere all'Assemblea il testo senza emendamenti, che potrebbero comunque eventualmente essere proposti e discussi in quella sede.

Dichiarata chiusa la discussione generale il presidente RIZ pone la Commissione di fronte all'alternativa fra licenziare senza proposte emendative il disegno di legge in titolo ovvero esaminare nei prossimi giorni tutti gli eventuali emendamenti preannunciati, in modo da offrire sin dalla settimana ventura un testo all'esame dell'Assemblea.

Replia il senatore BARGI, richiamando il parere favorevole della 1<sup>a</sup> Commissione e dichiarando di convenire con la proposta di non

procedere ora alla presentazione di emendamenti; al contempo, ipotizza la predisposizione di una relazione fortemente problematica circa l'attualità del provvedimento, ormai superato dai più recenti avvenimenti; il testo articolato non è infatti al passo con l'evoluzione della sensibilità politica e sociale in tema di reati contro la pubblica amministrazione.

È quindi contrario ad un intervento, quale sarebbe quello della Commissione, inevitabilmente viziato di frammentarietà, nonostante i contributi che verrebbero da singoli emendamenti. Reputa invece necessaria una presa di posizione di ampio respiro del Governo di fronte ai grandi nodi giuridici della materia, tra cui l'eventuale adozione di norme premiali.

Non essendo stati presentati emendamenti, la Commissione dà infine mandato al senatore Bargi di riferire all'Assemblea sul disegno di legge, sulla base degli orientamenti emersi nel dibattito.

**Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 1993, n. 83, recante disposizioni urgenti per l'aumento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria e per la copertura di posti vacanti (1121)**

(Esame e rinvio)

Il presidente RIZ dà notizia dell'avvenuta emissione dei pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali, Difesa e Bilancio, come pure della presentazione di emendamenti da parte dei senatori Brutti, Pedrazzi Cipolla, Masiello e Fabj Ramous.

Riferisce il senatore CASTIGLIONE, evidenziando in primo luogo le gravi carenze verificatesi negli organici del Corpo di polizia penitenziaria, le quali assommano ad oltre 3.000 unità. E ciò mentre con recenti interventi legislativi, a partire dalla riforma del 1990, sono stati accresciuti i compiti istituzionali del Corpo. Pertanto dichiara di aderire pienamente allo spirito degli articoli 1 e 2 del decreto, che dispongono l'assunzione di 1.000 unità di personale maschile senza far ricorso alle attuali procedure, ma reclutando -sulla base della normativa antecedente alla riforma - coloro che avevano già presentato domanda per entrare a far parte del disciolto Corpo degli agenti di custodia alla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 443 del 1992. Il decreto, all'articolo 2, contempla anche un valido meccanismo alternativo per realizzare comunque la totale copertura dei posti in organico.

Il successivo articolo 3 prevede, quanto alla durata del corso di formazione, una riduzione a tre mesi e l'articolo 4, a sua volta, che alle modalità di assunzione *ex* articolo 2 si possa farvi ricorso non oltre il 31 dicembre 1995.

Concludendo, il senatore CASTIGLIONE si riserva di esprimere nella prossima seduta il suo avviso sugli emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,50.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 5 MAGGIO 1993

**86<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente***FABRIS**

*Intervengono i ministri dei lavori pubblici Merloni e dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile Costa*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 1993, n. 101, recante misure urgenti per l'accelerazione degli investimenti ed il sostegno dell'occupazione (1145)**

(Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso il 28 aprile scorso.

Il presidente FABRIS dà conto di una ipotesi di parere favorevole con osservazioni agli articoli 1, 2, 4, 6, 8, 10, 11, 12, 14, 15 e 20 del decreto-legge in esame, improntate ad un'attenuazione degli aspetti centralistici del provvedimento.

Ha quindi la parola il ministro MERLONI, il quale, premesso che il provvedimento è volto a razionalizzare l'utilizzazione delle limitate risorse finanziarie disponibili, attraverso lo snellimento delle procedure, si sofferma sull'articolo 8, relativo all'edilizia sovvenzionata e agevolata, sull'articolo 9, riguardante l'edilizia per la mobilità del personale pubblico e l'edilizia sperimentale, sull'articolo 10, recante nuovi contributi per il recupero edilizio, sull'articolo 11, relativo all'edilizia residenziale pubblica ed infine sull'articolo 20, che autorizza l'ANAS ad assumere impegni pluriennali anche in pendenza del perfezionamento dei contratti di erogazione dei mutui.

Preannuncia la presentazione in 5<sup>a</sup> Commissione di un emendamento a tale ultimo articolo, in base al quale sia possibile, superando il blocco posto dal decreto-legge n. 333 del 1992, procedere, previa verifica della congruità dei prezzi, alla stipula dei contratti di appalto o di concessione di lavori dell'ANAS che abbiano già formato oggetto di consegna ai sensi dell'articolo 337 della legge n. 2248 del 1865.

A tale riguardo, il senatore NERLI chiede al Ministro di sottoporre alla Commissione un elenco dei cantieri nei quali si intendono ultimare i lavori, per verificare che non si intenda favorire, con l'emendamento preannunciato, anche imprese coinvolte in indagini giudiziarie.

Il ministro MERLONI si dichiara disponibile a fornire l'elenco in questione e precisa comunque che in esso compare solo un limitatissimo numero di imprese sulle cui attività sono in corso indagini giudiziarie.

Ha quindi la parola il ministro COSTA, il quale illustra gli articoli 15, relativo al coordinamento degli interventi nel settore dei trasporti rapidi di massa, 16, recante contributi al trasporto pubblico locale, e 22, sugli interporti.

Annuncia che è sua intenzione presentare un emendamento, che preveda l'emanazione di un decreto ministeriale sull'adeguamento degli interventi per gli ammodernamenti delle ferrovie in gestione commissariale e in concessione, nonché uno volto a incidere sull'articolo 33 della legge n. 41 del 1986 relativo alla revisione prezzi negli appalti ferroviari.

Si esprime, infine, in senso tendenzialmente favorevole all'osservazione contenuta nello schema di parere predisposto dal relatore Fabris, con riferimento all'articolo 15.

Interviene quindi la senatrice SENESI, la quale suggerisce di inserire nel parere la proposta di differire al 31 ottobre il termine di cui al penultimo periodo del comma 2 dell'articolo 14, per mettere gli enti locali, i cui organi verranno ricostituiti a seguito delle prossime elezioni, nelle condizioni di presentare in tempo il piano di assegnazione delle aree. Inoltre suggerisce di aggiungere al comma 3 dell'articolo 14 la parola «riconosciute» dopo il termine «associazioni».

In ordine poi all'articolo 22, si esprime in termini critici sulla eliminazione della distinzione tra interporti di primo e secondo livello operata dal comma 1.

Il senatore NERLI ritiene che l'articolo 22 disattenda il parere reso dalla Commissione lavori pubblici del Senato sullo schema di piano quinquennale degli interporti. In quella occasione, il relatore DI BENEDETTO aveva chiaramente affermato che gli interporti di secondo livello, ove non abbiano i requisiti necessari per ottenere la concessione, non possono essere realizzati. La norma in questione, invece, eliminando la distinzione tra primo e secondo livello, consente in astratto un accesso indiscriminato ai contributi statali.

Il senatore DI BENEDETTO ritiene che l'articolo 22 recepisca integralmente il parere reso dalla Commissione, nel quale si suggeriva l'eliminazione della distinzione tra i due livelli e si prevedeva la facoltà del Ministro di determinare con proprio decreto i criteri e le modalità nonché i requisiti per ottenere i finanziamenti. La Commissione aveva poi anche proposto l'eliminazione dello strumento concessorio e anche tale indicazione risulta recepita dall'articolo 22.

Il senatore NERLI precisa che, nel testo del parere della Commissione, il superamento della distinzione tra primo e secondo livello era riferito solo a quegli interporti che venissero dichiarati di interesse nazionale od internazionale dal Ministro dei trasporti. Il comma 1 dell'articolo 22, invece, abolisce *tout court* ogni distinzione.

Il senatore CONTI rappresenta l'esigenza di inserire, con priorità nel comma 4 dell'articolo 8 anche l'evento sismico del 1915 che ha colpito in particolare la regione Abruzzo.

Il senatore LIBERATORI esprime perplessità sul comma 3 dell'articolo 9, che prevede un potere sostitutivo del Presidente della Regione nel rilascio delle concessioni edilizie.

Il senatore DI BENEDETTO si pronuncia favorevolmente sull'emendamento preannunciato dal ministro Merloni, nonché sull'osservazione della senatrice Senesi relativa all'articolo 14. Giudica altresì corrette le proposte di modifica del Ministro dei trasporti.

Tornando all'articolo 22, rammenta che la Commissione si esprime per il superamento della distinzione tra i due livelli e per la sostituzione di questo criterio con quello della differenziazione tra interporti di valenza nazionale ed internazionale, fermo restando che il decreto ministeriale di individuazione dei requisiti utili per accedere ai finanziamenti avrebbe dovuto essere sottoposto al parere delle competenti Commissioni parlamentari. Tutti questi principi risultano a suo avviso recepiti nell'articolo 22.

Il senatore CAPPELLI, premessa la posizione contraria del Gruppo della Lega Nord sul decreto-legge nel suo complesso, si dichiara comunque disponibile a formulare talune considerazioni critiche nel testo del parere, recependo in primo luogo l'osservazione del senatore Conti e precisando comunque che dovrebbe essere soppressa, dall'articolo 3, ogni previsione di ulteriori interventi straordinari per le zone terremotate.

Il senatore LIBERATORI giudica favorevolmente il decreto-legge e così anche l'emendamento che sarà proposto dal senatore Merloni, a condizione che sia reso noto l'elenco delle imprese. L'emendamento illustrato dal Ministro dei trasporti appare corretto, nella parte in cui è volto ad introdurre lo strumento del prezzo chiuso negli appalti ferroviari. In ordine all'articolo 22, si associa alle considerazioni del senatore Di Benedetto.

La senatrice FAGNI si associa alle considerazioni del senatore Nerli in ordine alla inopportunità della radicale eliminazione della distinzione tra interporti di primo e di secondo livello, in quanto, con ciò, si rischia di aprire una corsa indiscriminata ai finanziamenti pubblici.

La senatrice SENESI ricorda che gli interporti si collocano nell'ambito del piano generale dei trasporti. Nella disciplina di questa

materia, pertanto, non si può prescindere dai principi fondamentali del piano generale dei trasporti, che impone una programmazione nazionale e regionale. L'articolo 22, invece, trasformando in convenzione lo strumento della concessione, aggira il problema della carenza dei requisiti per ottenere la concessione stessa.

In merito all'articolo 15, ritiene che l'osservazione formulata dal relatore debba essere resa in termini più incisivi, affinché si tenga conto degli accordi di programma già sottoscritti con le regioni, che devono avere natura vincolante nei confronti del CIPET.

La senatrice ANGELONI fa presente che l'articolo 1, nella parte in cui intende rimodulare i programmi di investimento del prossimo triennio, risulta contraddetto dalle affermazioni dei vari Ministri competenti, i quali si sono affrettati a precisare che i programmi relativi alle loro sfere di attività debbono restare inalterati. In sede poi di articolo 4 si potrebbe estendere anche ai comuni e alle province la facoltà di ottenere il recupero a carico dello Stato delle spese di progettazione anticipate in relazione ad interventi finanziati dallo Stato medesimo.

Al comma 4 dell'articolo 8, occorrerebbe precisare che il rispetto della quota del 5 per cento deve valere solo per le regioni colpite direttamente dagli eventi sismici.

In merito all'articolo 9, occorrerebbe previamente conoscere la situazione del riparto dei fondi recati dalla legge n. 203 del 1991. Il comma 2 dell'articolo 9, poi, non può essere condiviso, nella parte in cui espropria i consigli comunali del potere di ratifica previsto dal comma 5 dell'articolo 27 della legge n. 142 del 1990.

All'articolo 10, si registra una contraddizione tra la rubrica, che si riferisce ai contributi solo per il recupero edilizio e il comma 1 che prevede anche contributi per nuove costruzioni.

Il comma 4 dell'articolo 10 deve poi essere modificato, in quanto appare eccessivo delegare al CER la determinazione dei canoni di locazione.

L'emendamento illustrato dal Ministro Merloni all'articolo 20 può essere accolto solo previa verifica dell'elenco delle imprese nonché della necessità delle opere da realizzare (oltre che della congruità dei lavori).

In ordine all'articolo 22, il senatore DI BENEDETTO propone che si suggerisca, al comma 1, la sostituzione della distinzione tra interporti di primo e secondo livello con l'unica tipologia di interporti di interesse nazionale. Conseguentemente, al comma 2 occorrerebbe aggiungere che il Ministro dei trasporti con proprio decreto provvede alla definizione dei requisiti per l'individuazione degli interporti di cui al comma 1 e quindi per l'ammissione ai contributi, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia.

Conclusivamente il PRESIDENTE RELATORE riformula uno schema di parere favorevole con osservazioni che recepisce alcune delle indicazioni rese dai senatori Di Benedetto, Angeloni, Senesi, Conti, Liberatori, nonché dal Ministro Merloni.

Lo schema di parere è quindi posto ai voti ed approvato, con un voto contrario dei senatori del Gruppo del PDS, della Lega Nord e di Rifondazione comunista.

La Commissione conviene nel chiedere, ai sensi dell'articolo 39, comma 4, del Regolamento del Senato che il parere sia stampato in allegato alla relazione che la 5<sup>a</sup> Commissione presenterà all'Assemblea.

*La seduta termina alle ore 18,20.*

## **INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 5 MAGGIO 1993

**115<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
de COSMO

*La seduta inizia alle ore 16.*

### *IN SEDE CONSULTIVA*

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 marzo 1993, n. 57, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione (1177), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Il relatore LADU riferisce favorevolmente sul disegno di legge in titolo, sottolineando l'importanza dei processi di ristrutturazione e riconversione industriale cui esso provvede. Propone infine che la Commissione esprima un parere favorevole per le parti di sua competenza.

Conviene unanime la Commissione.

### *IN SEDE REFERENTE*

**Conversione in legge del decreto-legge 23 marzo 1993, n. 74, recante disposizioni interpretative del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33, recante soppressione dell'EFIM (1092)**  
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il senatore CHERCHI insiste affinché la Commissione, prima di procedere all'esame del provvedimento, acquisisca dal Governo i necessari elementi di informazione sugli effetti finanziari connessi alla interpretazione autentica di cui si tratta.

Sulla questione intervengono brevemente i senatori GRANELLI, CITARISTI, PIERANI e il presidente de COSMO.

La Commissione unanime, infine, accoglie la anzidetta richiesta e il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo viene quindi rinviato.

*SULL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il presidente de COSMO avverte che la seduta già convocata per domani, giovedì 6 maggio, avrà inizio alle ore 9,30 anziché alle ore 9.

*La seduta termina alle ore 16,25.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)**

MERCLEDÌ 5 MAGGIO 1993

**78ª Seduta***Presidenza del Vice Presidente*

COVIELLO

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale PRINCIPE e il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri GIACOVAZZO*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 marzo 1993, n. 57, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione (1177), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente COVIELLO informa che il sottosegretario Principe, a ciò espressamente delegato dal ministro Giugni, intende effettuare delle comunicazioni sul provvedimento.

Prende quindi la parola il sottosegretario PRINCIPE che informa anzitutto dell'impossibilità del ministro Giugni a partecipare ai lavori della Commissione, dato il contemporaneo svolgimento di una seduta del Consiglio dei ministri. Afferma quindi che il Ministro del lavoro chiede un rinvio dell'esame del provvedimento che si impegna, se del caso, a reiterare tenendo fermo l'impianto normativo approvato dalla Camera dei deputati, fatti salvi gli aggiustamenti che, nelle diverse materie, si renderanno necessari, anche in considerazione dei rilievi effettuati da altri dicasteri. Invita pertanto la Commissione a prendere in esame tale proposta di rinvio.

Interviene per primo il senatore MERIGGI che chiede chiarimenti sul riferimento ad aggiustamenti riguardanti i rilievi di altri dicasteri. I rilievi effettuati nella seduta di ieri dal Ministro della funzione pubblica

e dal rappresentante del Governo del Ministero degli esteri hanno infatti tutt'altro che portata minimale e prenderli in esame significherebbe modificare profondamente il decreto.

Il sottosegretario PRINCIPE specifica, affinché non si creino equivoci, che il Ministro del lavoro non ha ancora avuto la possibilità di approfondire l'esame dei rilievi effettuati dagli altri dicasteri.

La senatrice PELLEGGI si dichiara soddisfatta del fatto che finalmente, i veri motivi per cui si vuol far decadere il decreto siano venuti alla luce. Il punto vero della questione è infatti che il Governo non vuole approvare il testo modificato dalla Camera dei deputati. Le considerazioni ascoltate ieri dai due rappresentanti del nuovo Governo non sono infatti di natura tecnica, ma riguardano modifiche sostanziali del decreto-legge. Dichiarando quindi che, per una questione di coerenza e soprattutto in considerazione dell'urgenza dei problemi a cui il decreto vuol porre rimedio, la sua parte politica auspica un'approvazione senza modifiche del provvedimento. Per questa soluzione esisterebbero infatti margini temporali sufficienti, anche qualora si prevedessero modifiche di mero contenuto finanziario.

Interviene poi il senatore LORENZI che ricorda come l'articolo 9-ter non sia stato approvato dalla Commissione lavoro della Camera dei deputati, ma dall'Aula. Il contenuto di questo articolo è talmente grave, a giudizio della sua parte politica, da fare cambiare opinione su tutto il provvedimento, che invece, per altri profili, ha effettivamente carattere di urgenza. Sottolinea quindi come la norma in questione rappresenti una enorme falla aperta non solo nei confronti dell'Italia, ma dell'intera Europa e come essa possa comportare gravi pregiudizi per il futuro occupazionale del paese, soprattutto nelle regioni meridionali.

Il senatore CONDARCURI sottolinea di aver temuto, sin dall'inizio dell'esame del provvedimento, una prevalente volontà contraria alla sua approvazione, in via definitiva, non solo per i problemi attinenti alla copertura finanziaria ma, soprattutto, per una mancanza di volontà politica. Ricorda quindi come migliaia di persone abbiano manifestato nella mattinata non per fare pressioni sul Parlamento, ma per sottolineare l'urgenza del provvedimento stesso. Fa quindi presente che, in altri tempi, la sua parte politica avrebbe fortemente avverso il provvedimento in esame per la parzialità con cui il problema occupazionale viene affrontato e per la chiara mancanza di volontà politica che il provvedimento palesa nell'affrontare il cuore dell'emergenza occupazionale. Per le regioni meridionali, infatti, questo decreto-legge rappresenta un provvedimento-capestro: i problemi del Sud devono infatti essere affrontati in termini unitari e in un'ottica nazionale, non cioè sotto la spinta di partiti quali la Lega, che tenta di accreditarsi come la parte politica che ha in mano la soluzione di tutti i problemi. Dato però lo stato di grave crisi in cui versa l'economia del paese (e con essa migliaia di lavoratori), Rifondazione comunista ritiene indispensabile raggiungere un accordo per approvare il provvedimento nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati. Sottolinea infine che

l'articolo 9-ter, lungi dall'averne una natura casuale è stato approvato con consapevolezza dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore ROMEO dà atto al nuovo Ministro del lavoro di avere avuto il coraggio di una chiara presa di posizione nei confronti di un provvedimento che, in un certo momento del suo *iter*, ha sicuramente risentito di una debolezza dell'Esecutivo che non si è rivelato come interlocutore adeguato del Parlamento al fine di affrontare in modo chiaro tutte le questioni in discussione. È evidente infatti che il provvedimento necessita di aggiustamenti tecnici e di un coordinamento con altre iniziative in corso nei due rami del Parlamento. Si sofferma quindi sulla parte riguardante l'inserimento nei ruoli della pubblica amministrazione dei lavoratori precari ritenendo che un riassetto di tutta l'organizzazione sia assolutamente necessario e come sia scorretto fare su questo punto della facile demagogia. D'altra parte, l'assicurazione che il decreto verrà reiterato dovrebbe tranquillizzare tutti i lavoratori cui esso è rivolto. Per tutte queste ragioni si dichiara favorevole alla proposta di rinvio avanzata dal rappresentante del Governo.

Prende quindi la parola il senatore MOLINARI che avanza una serie di critiche al decreto, in modo particolare riguardo alla questione ambientale, sottolineando le sue perplessità in merito a vari interventi e ad una distribuzione «a pioggia» di danaro pubblico che potrà forse porre rimedio a qualche giusta esigenza, ma che non lascia intravedere alcuna idea globale per intervenire nella crisi occupazionale. Pur dichiarandosi quindi insoddisfatto del provvedimento ritiene tuttavia che vi sia una priorità occupazionale che rende necessaria la conversione in legge del decreto. Polemizza inoltre con coloro che si sono dichiarati fortemente contrari all'articolo 9-ter, relativo ai lavoratori extracomunitari, ricordando che è poco corretto e sicuramente crea cattiva immagine il fatto che il Governo utilizzi questa norma come pretesto per far decadere il decreto-legge. Ritiene quindi necessario ridimensionare l'importanza attribuita a tutta la questione e ricorda che i lavoratori extracomunitari (che poi non sono un numero così elevato) sopperiscono ad un bisogno sociale diffuso di lavoro in settori rifiutati dai cittadini italiani. È pertanto contrario al rinvio dell'esame del provvedimento.

Il senatore STEFANELLI si dichiara favorevole a rinviare l'esame del provvedimento perchè il decreto-legge di cui si chiede la conversione, lungi dal risolvere i problemi legati alla crisi occupazionale, crea al contrario gravi ingiustizie a causa della disparità di trattamento fra gruppi di lavoratori. Ritiene quindi preferibile una reiterazione del provvedimento che potrebbe sanare queste ingiustizie. Esprime poi forti critiche sull'articolo 9-ter e fa notare al senatore Molinari che il numero degli immigrati extracomunitari in Italia è assai lontano dalle cifre ottimistiche da lui immaginate. Questi stranieri, nelle regioni meridionali, non trovando spesso lavoro, rischiano di rappresentare la manovalanza della criminalità organizzata.

Il senatore DE PAOLI si dichiara favorevole alla proposta avanzata dal rappresentante del Governo di un rinvio dell'esame del provvedimento, anche in considerazione della presenza di un nuovo Esecutivo. Ritiene inoltre che il decreto-legge di cui si chiede la conversione contenga norme inique e una forte disparità di trattamento tra i lavoratori. Sottolinea infine la necessità di riflettere bene sulla questione delle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni e fa presenti alla Commissione i problemi delle Amministrazioni locali a tal proposito, sottolineando in particolare che non può essere loro addossato il costo delle nuove assunzioni.

Il senatore MAGLIOCCHETTI manifesta la profonda preoccupazione della sua parte politica che ha assistito alla destrutturazione dello stato sociale da parte del Governo guidato dall'onorevole Amato che al contempo si è mostrato totalmente incapace di affrontare il problema principale a cui il Paese si trova di fronte, cioè quello occupazionale. Sono inoltre poco credibili le voci di coloro che vorrebbero far credere ad una ripresa dell'economia: gli indicatori economici sono infatti lontani dal mostrare segnali di ripresa a partire dal crescente tasso di disoccupazione, per arrivare alla crisi monetaria e all'aumento del debito pubblico. Pur essendo quindi assai critico su molte delle norme contenute nel decreto-legge (in particolare sull'articolo 9-ter e su altre norme come quelle relative agli interventi socialmente utili nelle città di Palermo e di Napoli), ritiene tuttavia che esso debba essere convertito immediatamente per far fronte alla gravità della crisi occupazionale. Non ritiene infatti sufficientemente tranquillizzante la reiterazione del provvedimento da parte di un Governo fatto da professori che scriveranno le norme secondo i loro convincimenti piuttosto che per venire incontro alle necessità dei lavoratori. Sottolinea infine che, facendo decadere il decreto-legge, il Parlamento manda al Paese un messaggio assai negativo e pericoloso.

Prende quindi la parola il senatore SPERONI che denuncia alcune voci su intendimenti dell'Alitalia di utilizzare con la sigla AZ voli ed equipaggi della compagnia ungherese Malev, creando in questo modo problemi di occupazione per i lavoratori italiani, ai quali vengono preferiti quelli ungheresi non per una loro maggiore professionalità, ma soltanto per i minori costi del loro lavoro. È evidente come operazioni di questa natura non possano essere consentite o favorite, soprattutto di fronte ad un problema occupazionale che non riguarda soltanto l'Italia.

Il senatore INNOCENTI dichiara di avere difficoltà a comprendere la logica che presiede alle dichiarazioni di alcuni gruppi politici che mai tante critiche hanno espressosù un provvedimento che però vorrebbero approvato, senza modifica. È infatti unanime il giudizio sul fatto che, una volta approvata, la legge di conversione del decreto-legge in esame non rappresenterebbe affatto un punto fermo per la materia in esame. Sempre da parte delle opposizioni inoltre si lamenta la mancanza di una linea strategica del Governo in materia ma poi non si permette al nuovo Esecutivo di esprimerne una. L'oratore si sofferma quindi sull'articolo

4, al quale si dichiara fortemente contrario ricordando che già si era espresso in modo analogo in occasione della conversione in legge del cosiddetto decreto Olivetti e chiede se sia giusto sanare in modo così iniquo la situazione dei precari: si chiede peraltro che cosa diranno le forze di opposizione, preoccupate solo di rispondere ai precari, ai giovani disoccupati che proprio grazie all'articolo 4 non potranno più partecipare ad alcun concorso per la pubblica amministrazione. Dichiara quindi di condividere le osservazioni del senatore De Paoli sul personale delle amministrazioni locali. Si sofferma infine sull'articolo 9-ter che, contrariamente ad altri senatori, non ritiene una cattiva norma, poichè ha lo scopo, attraverso l'autocertificazione, di far emergere una enorme quantità di lavoro clandestino, rispetto al quale sono proprio i lavoratori extracomunitari a pagare il prezzo più alto. Si dichiara quindi favorevole ad un rinvio dell'esame del provvedimento, cosa che appare la soluzione più razionale per affrontare più compiutamente il problema occupazionale.

Prende quindi la parola il senatore SMURAGLIA ricordando al senatore Innocenti il fenomeno inconsueto toccato in sorte al provvedimento in esame che, pur approvato dalla Camera dei deputati, da nessuno viene riconosciuto come proprio. Ricorda invece che oresso la Camera dei deputati si era formata una larga maggioranza di cui era parte anche il gruppo della Democrazia cristiana: non sono pertanto stati soltanto il PDS e Rifondazione comunista a volere la sua approvazione. L'oratore sottolinea come molte sono le obiezioni che sul piano teorico possono essere mosse a tale provvedimento, ma, poichè per molte decine di migliaia di lavoratori scade il periodo di cassa integrazione, la sua parte politica non si sente, per una questione di responsabilità, di dare valore prioritario ad obiezioni di forma o di tipo scientifico. Questo è il motivo per cui ritiene necessaria l'approvazione del provvedimento senza alcuna modifica. Esprime quindi alcune perplessità sulle dichiarazioni del Ministro della funzione pubblica in merito all'assunzione dei precari, ai quali sono stati dati, da più parti, affidamenti. Dichiara inoltre di condividere i giudizi del senatore Innocenti sull'articolo 9-ter e teme che gli aggiustamenti al decreto, prospettati dal Governo per il decreto reiterato siano di tutt'altra natura. Per queste ragioni si dichiara contrario al rinvio dell'esame del provvedimento.

Il presidente COVIELLO fa presente al senatore Smuraglia che la divisione in più decreti-legge, volti al sostegno dell'occupazione, di un provvedimento che in origine era il solo in materia è stata effettuata sulla base di richieste pervenute al Governo proprio da parte dei due rami del Parlamento.

Prende quindi la parola il senatore CARRARA, relatore sul provvedimento, che dopo aver sottolineato la problematicità della materia all'esame della Commissione, sostiene che probabilmente la collocazione dei lavoratori extracomunitari appare più agevole nel nord del paese, ma che comunque tutta la questione merita un approfondimento molto serio.

Di fronte poi alle richieste di tre ministri del nuovo Governo di riesaminare il decreto-legge, l'oratore sostiene che la Commissione non può far altro che rinunciare a procedere immediatamente alla sua conversione, sperando che il Governo si faccia carico - nella reiterazione - di essere tempestivo e di approfondire seriamente le questioni riguardanti i lavoratori precari e quelli extracomunitari.

Il sottosegretario PRINCIPE, nel prendere la parola per rispondere ai senatori intervenuti in merito alla proposta del Ministero del lavoro di rinviare la discussione in Commissione, assicura che, qualora il decreto dovesse decadere, il Ministro del lavoro si è impegnato a procedere alla sua reiterazione nel rispetto dell'impianto del provvedimento quale uscito dalla Camera dei deputati, apportando i miglioramenti che riterrà opportuni anche di concerto con gli altri Ministeri interessati, per le parti di loro competenza.

Il sottosegretario GIACOVAZZO annuncia che, qualora la Commissione approvi la richiesta di rinvio, si dovrà ritenere ritirato l'emendamento presentato dal suo Ministero.

Il Presidente annuncia che si passerà alla votazione della proposta di rinvio dell'esame del provvedimento.

Il senatore SPERONI dichiara il suo voto contrario alla proposta di rinvio, perchè rappresenterebbe un affronto alla funzione legislativa del Parlamento e sostiene che occorre comunque un voto sulle parti più inaccettabili del decreto in esame, quali le norme di sanatoria delle situazioni di immigrazione e di lavoro clandestino.

La senatrice PELLEGATTI annuncia il voto contrario della sua parte politica sulla proposta di rinvio pur prendendo atto delle dichiarazioni dei due rappresentanti del Governo.

Il senatore MOLINARI annuncia il suo voto contrario alla proposta di rinvio e fa osservare che questa richiesta di rinvio è il primo significativo atto del nuovo Governo.

Il senatore MERIGGI annuncia il voto contrario della sua parte politica alla proposta di rinvio.

Posta ai voti, la proposta di rinvio dell'esame del provvedimento risulta accolta dalla Commissione.

*La seduta termina alle ore 18,05.*

## IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 5 MAGGIO 1993

**54<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
MARINUCCI MARIANI

*La seduta inizia alle ore 16.*

### *IN SEDE REFERENTE*

**Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 1993, n. 100, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici e di farmacovigilanza (1144)**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente MARINUCCI MARIANI ritiene opportuno il rinvio del seguito dell'esame del provvedimento in titolo, data l'assenza del rappresentante del Governo, impegnato in Consiglio dei Ministri, e in attesa di acquisire il suo orientamento in materia.

Conviene la Commissione e il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 5 MAGGIO 1993

**63<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

GOLFARI

*Interviene il Ministro dei lavori pubblici, Francesco Merloni.**La seduta inizia alle ore 15,20.***IN SEDE CONSULTIVA****Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 1993, n. 101, recante misure urgenti per l'accelerazione degli investimenti ed il sostegno dell'occupazione (1145)**(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 28 aprile.

Il relatore facente funzioni, senatore MONTRESORI, affronta le tematiche urbanistico-edilizie dell'articolo 5, dando conto di una proposta di riformulazione avanzata dal senatore Cutrera: essa prevede l'esclusione del silenzio-assenso per i beni paesaggistici ed ambientali, nonchè la previsione di una previa messa in mora dopo il decorso del termine per il silenzio-assenso. Tale proposta rappresenta un'utile base di discussione, ma soltanto al caso di messa in mora dovrebbe collegarsi la presentazione della relazione del progettista, i cui caratteri vanno meglio regolamentati, prevedendosi anche adeguati controlli. Il provvedimento di concessione andrebbe previamente vistato dall'ingegnere-capo del comune, con ciò superando la necessità di parere della commissione edilizia. Se si intende dare credito alla tesi per cui l'edilizia è volano della ripresa economica, si deve soprassedere alla pregiudiziale per cui tali misure non possono essere previste per decreto-legge: pertanto il relatore facente funzioni propone di adottare un parere condizionato alla riformulazione dell'articolo 5 secondo i principi enunciati, fermo restando che essa costituirebbe una normativa transitoria fino all'adozione di una legge urbanistica generale, ovvero di apposite legislazioni regionali in applicazione della legge n. 241 del 1990.

Si apre la discussione generale.

Il senatore ANDREINI ricorda la necessità di acquisire la posizione del nuovo Governo sul provvedimento in esame, nel quale gli aspetti di competenza non si esauriscono nell'articolo 5; quest'ultimo, peraltro, andrebbe soppresso in quanto non corrisponde alle esigenze di rilancio dell'occupazione adottate per l'emanazione del decreto.

Il senatore TABLADINI concorda con l'adozione del principio del silenzio-assenso, che sottrae il cittadino ai danni derivanti dai ritardi della pubblica amministrazione: tale principio però rischia di dare un incentivo involontario all'abusivismo edilizio ed alla violazione delle norme ambientali, laddove applicato automaticamente da amministrazioni comunali inefficaci o prive di strumenti. Pertanto sarebbe opportuno articolare diversamente la norma, limitandone l'operatività con restrizioni tali da garantirne il corretto funzionamento.

Il senatore GIOVANELLI obietta che il decreto-legge in esame interferisce vistosamente con competenze regionali in materia urbanistica, per cui ne è discutibile la stessa legittimità; sotto il profilo dell'opportunità poi le procedure acceleratorie indistintamente previste non conseguono necessariamente obiettivi di salvaguardia ambientale, in quanto rispondono ad una concezione dello sviluppo troppo condizionata da forme di intervento pubblico non corrispondenti ad effettive esigenze sociali e territoriali. Il parere della 13<sup>a</sup> Commissione deve pertanto essere espresso in senso contrario, ovvero condizionato alla soppressione degli articoli 5, 18 e 21: il principio autocertificatorio merita però di essere recepito in una successiva legge urbanistica organica, in quanto la diffusione della responsabilità nella società civile costituisce un'occasione per superare il rigido sistema del controllo penale, sviluppando sanzioni amministrative a carattere pecuniario.

Il ministro MERLONI interviene per ricordare che l'esigenza di riduzione del disavanzo pubblico sottesa all'operato del Governo uscente, ha prodotto alcuni effetti negativi sull'economia e sull'occupazione che con il decreto in esame si punta a controbilanciare. Il settore edilizio può contribuire ad un rilancio, grazie alle procedure acceleratorie proposte, le quali introducono il silenzio-assenso corredato da forme di responsabilizzazione dei progettisti, oltre che degli amministratori pubblici; accettabile appare comunque ogni tipo di suggerimento volto a rimuovere le regioni dall'attuale inerzia, nonchè l'eliminazione di fasi procedurali pleonastiche o defatiganti come quella presso le commissioni edilizie. L'approfondimento di taluni aspetti, come la responsabilità per danni derivanti da illegittimo diniego, potrà essere oggetto di ulteriore esame, ma non può spingersi fino a revocare in dubbio la legittimità e l'opportunità del decreto-legge.

Ad una domanda del senatore SPECCHIA, il Ministro risponde rivendicando la piena paternità delle misure contenute nel decreto-legge in materia urbanistico-edilizia, pur essendovi confluiti rilievi e suggerimenti in sede collegiale anche da parte del Ministro del bilancio *pro-tempore*.

Il presidente GOLFARI rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per il controllo sull'attività degli enti gestori**  
**di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

MERCOLEDÌ 5 MAGGIO 1993

*Presidenza del Presidente*  
ROMITA

*Intervengono, per l'ENPALS, il presidente Romei, il direttore generale Porfiri ed i dirigenti Politi e Camera; per l'ENAM, il commissario straordinario Covarelli, il direttore generale Coccaro ed il dirigente Romeo.*

*La seduta inizia alle ore 9.*

**AUDIZIONE DEI PRESIDENTI DELL'ENPALS E DELL'ENAM**  
(R 047 0 00, B 68ª, 0006)

Il Presidente ROMITA avverte che dell'odierna seduta sarà redatto il resoconto stenografico.

Ricorda che la Commissione il 29 aprile scorso e ieri, 4 maggio, ha dato inizio al ciclo di audizioni in cui i presidenti degli enti vigilati possono illustrare le linee principali della relazione sull'attività complessiva già inviata nei mesi scorsi: in tal modo, la Commissione potrà predisporre nei prossimi mesi la relazione finale relativa al 1992, che fa seguito a quelle approvate nella scorsa legislatura.

Invita il relatore per l'ENPALS a prendere la parola.

La senatrice PELLEGGI, *relatore*, ritiene opportuno inquadrare il futuro dell'ENPALS all'interno della normativa contenuta nei provvedimenti in materia previdenziale di recente emanati; ricorda le vicende del passato, e soprattutto le conclusioni della «commissione Schinaia», che propose di sopprimere l'Ente.

Fatto cenno al contenuto delle leggi n. 140 del 1985 e n. 544 del 1988, che hanno disposto sostanziali benefici in favore dei pensionati, sottolinea che il bilancio dell'ENPALS si presenta ancora in passivo nonostante gli evidenti progressi gestionali ed organizzativi registrati negli ultimi tempi.

Chiede quindi al presidente Romei come si intenda far fronte alle novità contenute nei provvedimenti di natura previdenziale da poco varati, quali siano i costi necessari per sostenere tale adeguamento e quali siano le conseguenze, soprattutto in rapporto alle richieste degli utenti, che ne potranno scaturire.

È necessario avere chiari gli obiettivi da perseguire ed anche i contributi che l'Ente può assicurare al corretto funzionamento del sistema previdenziale complessivo.

Il presidente dell'ENPALS, ROMEL, ringrazia il relatore e la Commissione per l'attenzione dimostrata nei confronti delle attività dell'ENPALS, sottolinea che il rilancio si basa soprattutto sul raggiungimento di un più alto grado di efficienza rispetto al recente passato, come è dimostrato per esempio dall'attuale limite di tre o quattro mesi per la definizione delle pratiche pensionistiche e dall'incrementato livello dell'attività di vigilanza.

La situazione finanziaria è notevolmente migliorata, ma presenta ancora aspetti di fragilità, che debbono essere rimossi, mentre il contributo di solidarietà all'INPS rappresenta il vero punto di crisi del bilancio.

Sempre più importanza ha assunto il corretto rapporto con gli utenti, per i quali sono state promosse iniziative, come il «servizio utenza» ed il «progetto EPA», ed è stato soprattutto varato un programma per la realizzazione di un nuovo sistema informatico, che ha creato i presupposti per trasformare gli sportelli aperti al pubblico in snodi polifunzionali.

Circa il patrimonio immobiliare, precisa che - come per gli altri enti previdenziali - la redditività è scarsa, con insufficiente flessibilità, con difficoltà gestionali e con rilevanti spese di manutenzione. Una possibile soluzione del problema può nascere da una diversa politica degli immobili pubblici, che sostituisca l'attuale stasi con una programmazione di dismissioni ed acquisizioni tale da consentire l'armonizzazione degli investimenti nel settore con l'andamento del mercato immobiliare.

Ricordato che l'ENPALS possiede circa settecento unità immobiliari, reputa opportuna la costituzione di una società delegata a gestire il patrimonio, analogamente a quanto già avvenuto nell'INPS: ciò sarebbe possibile se venisse estesa la legge n. 88 del 1989 anche all'ENPALS, fatto che garantirebbe la conquista di una spiccata autonomia operativa.

Fa presente che al più presto sarà anche affrontato il problema della rivalutazione del patrimonio immobiliare, tuttora iscritto a bilancio al prezzo di acquisto e quindi del tutto inadeguato.

Per quanto riguarda in particolare la situazione finanziaria, ricorda che nel 1991 si è registrata una sensibile contrazione del disavanzo finanziario di competenza rispetto all'anno precedente, mentre per il 1993 si manifestano segni di deterioramento, con un preventivo di crescita del disavanzo fino a circa 19 miliardi rispetto ai poco più di 4 miliardi del 1991; l'incremento del disavanzo è in gran parte da imputare al fatto che nel 1993 sono riportate spese di competenza di altri esercizi, come lo sfondamento del tetto di pensione, cui si aggiunge la contrazione del contributo per la separazione della previdenza dall'assistenza.

Quanto ai singoli fondi, precisa che le preoccupazioni per il bilancio derivano soprattutto dal disequilibrio tra entrate per contributi ed uscite per prestazioni istituzionali registrato dal più importante dei

fondi amministrati, quello per i lavoratori dello spettacolo, per il quale fornisce una serie di dati numerici.

Lo squilibrio trae origine da cause comuni a quelle che determinano la crisi del sistema previdenziale generale e da cause specifiche del regime previdenziale dello spettacolo: ricorda, ad esempio, le disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 503 del 1992 e le ripercussioni negative nel settore conseguenti alla delicata congiuntura economica, che si concretizzano in una riduzione dell'attività lavorativa e quindi del gettito contributivo.

Esprime la convinzione che il risanamento della gestione potrebbe originare da una netta separazione tra spese assistenziali e spese previdenziali, nonché dall'abrogazione della contribuzione di solidarietà derivante dall'articolo 25 della legge n. 41 del 1986, che per il 1993 ammonterà a circa 11 miliardi.

Un ulteriore intervento riformatore potrebbe consistere nell'ampliamento del campo assicurativo dell'Ente, con il conseguente incremento del gettito contributivo da parte di categorie operanti nello spettacolo e nello sport ma che, in parte, non rientrano attualmente nella tutela previdenziale, come ad esempio le modelle e gli accompagnatori turistici.

Vi è poi l'incremento dei controlli incrociati, al fine di incrementare il gettito contributivo, e ciò può rappresentare un preciso segnale nella lotta contro l'evasione e l'elusione contributive; per effettuare tali controlli è necessario l'accesso telematico a banche dati esterne ed anche il potenziamento degli organici ispettivi per un'attività capillare di vigilanza sull'intero territorio nazionale; con la realizzazione del nuovo sistema informatico e con il considerevole aumento delle unità di personale destinate all'attività ispettiva si pensa di incrementare ulteriormente il gettito contributivo.

È parimenti importante per l'ENPALS acquisire la completa autonomia gestionale, in base alla quale possa essere definito un nuovo modello organizzativo ispirato a criteri di efficienza e di economicità.

Ricordato che le aliquote contributive per il settore dello spettacolo sono ancora di poco al di sotto di quelle dell'assicurazione generale obbligatoria, fa presente che una proposta di adeguamento di tali aliquote sarà presa in considerazione nei prossimi mesi per l'inoltro ai competenti organi governativi, quando saranno disponibili il bilancio tecnico di gestione e gli ulteriori elementi informativi sull'andamento occupazionale e sul gettito contributivo complessivo.

Il riequilibrio tra entrate ed uscite del fondo lavoratori dello spettacolo può costituire inoltre il presupposto per l'inclusione nell'assicurazione ENPALS di altre figure di sportivi professionisti e per l'aggiornamento delle aliquote vigenti.

Per quanto riguarda le leggi n. 140 del 1985 e n. 544 del 1988, che hanno previsto notevoli aumenti a favore dei pensionati con l'istituzione della maggiorazione sociale per coloro che sono sprovvisti di altri redditi, non capisce perché da tale beneficio debbano essere esclusi i pensionati dell'ENPALS.

Cita poi la normativa per il superamento del tetto pensionabile, disposto a partire dal 1988 per l'assicurazione generale obbligatoria: soltanto recentemente è stato possibile applicarlo all'ENPALS con

un'interpretazione autentica emanata nei mesi scorsi, che ha posto termine ad un'immotivata discriminazione, evitando così un rilevante contenzioso e superando positivamente il malcontento delle categorie assicurate.

Riferendosi alla normativa di recente emanata in materia previdenziale, osserva che il raddoppio dell'anno di contribuzione renderà senz'altro più arduo raggiungere i nuovi requisiti per quelle categorie artistiche, ad esempio i registi ed i concertisti, la cui attività è caratterizzata da un'estrema saltuarietà.

Inoltre, il passaggio da 3600 a 5200 dei contributi richiesti per la prestazione agli sportivi professionisti renderà, di fatto, quasi impossibile ottenere il diritto alla prestazione, essendo difficile ipotizzare che la vita attiva in tale settore possa protrarsi per circa diciassette anni.

Si pone quindi l'esigenza di predisporre un organico provvedimento di riforma della previdenza per i lavoratori dello spettacolo e dello sport, che non è venuta meno con l'emanazione del decreto legislativo n.503 del 1992. Gli iscritti all'ENPALS hanno diritto ad una tutela specifica e commisurata alle caratteristiche della loro attività e, se verranno rimossi i vincoli in precedenza citati, potrà essere migliorata ulteriormente la qualità dei servizi, per proporre l'Ente - oltre che come banca dati per tali settori - come un potenziale gestore delle nascenti forme di previdenza complementare.

Il direttore generale dell'ENPALS, PORFIRI, integra i dati forniti, soffermandosi in particolare sulle innovazioni nell'attività complessiva connesse all'aspetto organizzativo e gestionale.

Fornisce dati sulla realizzazione del nuovo sistema informatico, sulle necessità di personale e sulla ripartizione di esso fra la sede centrale e le sedi periferiche, ricordando che le unità in servizio sono circa il trenta per cento in meno rispetto al necessario.

Fornisce successivamente ragguagli sulle nuove iniziative riguardanti l'introduzione di una metodologia di piano e la fissazione di parametri di funzionalità, al fine di recuperare maggiore efficienza e tempestività nelle prestazioni.

Nell'ambito della metodologia di piano, che misura gli obiettivi prefissati in correlazione con le energie impiegate, fa riferimento al progetto di ridurre considerevolmente i tempi di liquidazione delle pensioni, attualmente di tre o quattro mesi, che possono definirsi del tutto fisiologici se rapportati all'esperienza di altri enti previdenziali; qualche problema sussiste per le ricostituzioni ed i supplementi di pensione, ma si cercherà nel corrente anno di ridurre i tempi anche per tali prestazioni.

Fornisce poi notizie sul progetto EPA, in base al quale l'estratto contributivo viene inviato al domicilio dell'iscritto che sta per raggiungere l'età pensionabile, per permettere di sanare eventuali irregolarità.

Nei mesi scorsi è stato anche attivato un sistema di collegamento telematico degli archivi automatizzati dell'ENPALS e dell'INPS: auspica che un'analoga iniziativa, indispensabile per combattere l'evasione contributiva, venga attivata anche con la SIAE.

Sono stati poi organizzati corsi per la formazione ed il perfezionamento degli ispettori e sono stati pianificati gli interventi di vigilanza, concentrando l'attenzione sui settori che in passato hanno presentato notevoli margini di evasione ed elusione contributive ed attivando le ispezioni in connessione ad altri enti previdenziali, come l'INPS e l'INPGI. Si limita a ricordare che dal 1991 al 1992 si è passati da 18 a 29 ispettori, con un accertamento ispettivo che da quasi 6 miliardi è arrivato a quasi 15 miliardi.

Rileva poi che è stato varato un nuovo rapporto con l'utenza, per ripristinare il rapporto di fiducia dell'ENPALS con i suoi assicurati e pensionati, incrinato dalle disfunzioni che hanno caratterizzato il servizio negli anni passati.

Sono stati istituiti in specie i cosiddetti nuclei-utenza per la sede centrale e per le sedi periferiche, al fine di rendere più agevole l'accesso alle informazioni in materia contributiva e previdenziale: in tale contesto si colloca l'istituzione di linee telefoniche dirette per gli utenti impossibilitati ad accedere direttamente agli uffici.

È stata anche attivata per i pensionati la *prevident-card*, per consentire di riscuotere le spettanze presso gli sportelli automatici ed anche per ottenere in breve tempo la situazione relativa ai singoli conti assicurativi.

Conclude ricordando che è in corso di esame da parte del consiglio di amministrazione il regolamento per l'attuazione della legge n. 241 del 1990 sui procedimenti amministrativi, con cui vengono fissati i tempi massimi e le modalità per l'accesso alla documentazione da parte dell'utenza.

La senatrice PELLEGGI, *relatore*, chiede che siano forniti ulteriori chiarimenti sulle conseguenze organizzative all'interno dell'Ente determinate dalla normativa di recente introdotta in materia previdenziale.

Il senatore MERIGGI chiede che siano fornite valutazioni sull'opportunità di mantenere in vita l'ENPALS, considerata la particolarità del momento politico e la volontà manifestata dal Governo di pervenire progressivamente ad una razionalizzazione del panorama previdenziale.

Il deputato MORI ricorda che negli anni passati era stata avanzata l'ipotesi di sopprimere l'ENPALS e di fare confluire le categorie assicurate nell'INPS; successivamente si è scelta una diversa via e recentemente si è passati da un'amministrazione straordinaria ad una ordinaria con la nomina degli organi statutari. Ricorda poi che nei mesi scorsi, dopo la costituzione dell'INPDAP, il Governo ha manifestato la volontà di procedere alla razionalizzazione ed alla semplificazione degli enti previdenziali, come emerge anche dal dibattito svoltosi ieri in Commissione in occasione dell'audizione dei rappresentanti dell'ENASARCO e dell'INPDAP.

Pur dando atto al consiglio di amministrazione ed al direttore generale dell'ENPALS di aver bene operato nei mesi scorsi, si chiede se sia opportuno mantenere in vita l'Ente, anche tenendo conto della specificità e delle caratteristiche delle categorie assicurate.

Concludendo chiede chiarimenti sulle iniziative adottate per migliorare la gestione del patrimonio immobiliare, soprattutto in rapporto all'esigenza di contribuire a risolvere la drammatica crisi abitativa presente nelle grandi città.

Il senatore ROMEO si dichiara soddisfatto delle notizie fornite dal presidente e dal direttore generale dell'ENPALS, che hanno bene evidenziato i miglioramenti conseguiti nei mesi scorsi praticamente in ogni aspetto dell'attività complessiva, in particolare nei servizi resi all'utenza e nella pianificazione dell'utilizzo del personale.

Permangono alcuni dubbi sull'attuazione effettiva dei progetti speciali di risanamento cui si è fatto cenno in precedenza. Cita, ad esempio, la pressochè nulla redditività del patrimonio immobiliare e gli insufficienti risultati dell'attività ispettiva finora attuata per combattere in maniera sistematica i fenomeni di evasione ed elusione contributive; vi è poi un notevole numero di soggetti operanti nel settore dello sport e dello spettacolo che non risultano ancora iscritti presso l'ENPALS.

Nonostante la specificità dell'attività delle categorie assicurate si chiede se, al momento attuale, sia opportuno mantenere in vita l'Ente, anche tenuto conto delle ipotesi di omogeneizzazione predisposte dagli organi governativi: nulla impedirebbe che la particolarità delle categorie assicurate sia tutelata soltanto da un'apposita normativa, senza mantenere in vita un'autonoma struttura previdenziale.

Il Presidente ROMITA fa innanzitutto cenno alla grande varietà di prestazioni istituzionali garantite dall'ENPALS nonché alle diverse attività delle categorie assicurate, che prestano la loro opera nell'ambito dello spettacolo, dello sport o in attività ad esso collaterali o assimilabili.

Si sofferma poi sulle categorie dei lavoratori dello spettacolo, divise in due grandi gruppi in relazione a differenti caratterizzazioni professionali ed occupazionali, precisando che le categorie artistiche e tecniche hanno un'occupazione prevalentemente saltuaria, mentre quelle impiegatizie e le maestranze hanno un'occupazione prevalentemente continuativa: è quindi evidente che, diversamente dalla generalità dei lavoratori dipendenti, agli iscritti all'ENPALS sono riconosciute caratteristiche profondamente diverse per tipologia del rapporto di lavoro nonché per la natura e la formazione dei compensi e delle retribuzioni.

Appare così giustificata un'attenzione del tutto particolare da parte del legislatore ed è opportuno che ogni ipotesi di razionalizzazione sia rispondente a criteri di natura sostanziale e non solo formale.

Per quanto riguarda la lotta all'evasione ed all'elusione contributive, chiede di conoscere i tempi necessari per portare a termine il progetto di aumento delle unità destinate alla vigilanza, che sono già passate da 18 a 29 dal 1991 al 1992, con un'ipotesi di pervenire nel prossimo futuro alla loro triplicazione.

Conclude domandando quali siano le effettive prospettive di sviluppo dell'Ente.

Il presidente dell'ENPALS, ROMEI, ritiene di non poter formulare ipotesi sull'opportunità di mantenere in vita l'Ente, essendo rimessa

ogni decisione in merito ai competenti organi governativi e parlamentari.

Gli preme soprattutto dimostrare che negli ultimi tempi si sono registrati sensibili miglioramenti nell'attività complessiva e che è stata fornita risposta, in maniera sempre più soddisfacente, alle aspettative degli iscritti.

Ripercorsa la storia dell'ENPALS degli ultimi anni sotto il profilo gestionale, fino al ripristino del consiglio di amministrazione dopo un lungo periodo di commissariamento, ribadisce il soddisfacente andamento dell'azione complessiva, ed in particolare la sensibile riduzione rispetto al passato dei tempi di liquidazione delle pratiche pensionistiche, ormai inferiori a quelli registrati in molti altri enti previdenziali, nonostante che nell'ENPALS le prestazioni lavorative del tutto particolari richiedano indagini e supplementi di lavoro assai rilevanti.

Osserva che l'Ente non avrebbe necessità di contributi da parte dello Stato, con conseguente equilibrio del bilancio, se non fosse obbligato a pagare il contributo di solidarietà attualmente in vigore; del resto, problemi di equilibrio del bilancio sono presenti in tutti gli enti policategoriali.

Ribadito che con la ristrutturazione del sistema informatico sarà possibile costituire un osservatorio in tempo reale della situazione contributiva delle categorie operanti nel settore dello sport e dello spettacolo, esprime la convinzione che la specificità delle categorie assicurate rende urgente l'applicazione della normativa connessa alla previdenza complementare.

Non rinviene in definitiva alcuna ragione per procedere alla soppressione dell'ENPALS, essendo necessario prevedere una tutela previdenziale del tutto speciale ed autonoma, vista la particolarità degli assicurati; diverso sarebbe il discorso naturalmente se l'eventuale soppressione fosse inquadrata in un riordino generale delle forme di previdenza.

Conclude precisando che la scarsa o nulla redditività del patrimonio immobiliare è presente anche in altri enti previdenziali e dipende anche dalla necessità di applicare le disposizioni legislative e regolamentari rispondenti a criteri di natura sociale. Fa presente che non è possibile costituire una società di gestione non essendo estesa all'ENPALS la normativa di cui alla legge n. 88 del 1989.

Il direttore generale dell'ENPALS, PORFIRI, fornisce dati circostanziati sull'attuazione della normativa sul pubblico impiego di recente emanata, in particolare riguardo alla dirigenza; si sofferma poi sulla ripartizione del personale fra la sede centrale e quelle periferiche, anche a seguito del perfezionamento dei processi di mobilità.

Integrano i dati e le notizie testè forniti, sotto il profilo tecnico, i dirigenti dell'ENPALS POLITI e CAMERA.

Il Presidente ROMITA ringrazia i rappresentanti dell'ENPALS e li congeda, invitando il relatore per l'ENAM a prendere la parola.

La senatrice PELLEGGI, *relatore*, ricorda innanzitutto che con la legge 27 maggio 1991, n. 167, l'ENAM è stato escluso dalla procedura prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, che ne decretava la soppressione.

A seguito del varo di tale legge, sono state indette per il 14 e 15 dicembre scorsi le elezioni per il rinnovo degli organi statutari, i cui risultati sono pervenuti con notevole ritardo.

Sottolineato che - a suo parere - l'ENAM ha una natura assistenziale e non previdenziale, osserva che dal 1975 la carica di presidente fa capo ininterrottamente alla stessa persona e ciò determina un deterioramento dell'immagine complessiva dell'Ente in rapporto ad altri enti similari.

Si sofferma poi sugli aventi diritto alle prestazioni, precisando in particolare che esse riguardano i docenti delle scuole elementari e materne statali in servizio, i quali sono assoggettati al contributo obbligatorio dell'11 per cento sull'ottanta per cento del solo stipendio, esclusa l'indennità integrativa speciale ed ogni altra voce aggiuntiva; tali dati valgono anche per i direttori didattici in servizio.

Forniti alcune elaborazioni numeriche sugli iscritti, ricorda che essi mantengono il diritto alle prestazioni anche dopo il collocamento in pensione. Se ad essi si aggiungono i familiari assistibili a vario titolo, si perviene alla conclusione che gli aventi diritto alle prestazioni dell'ENAM superano il milione di unità.

Precisa successivamente che le entrate contributive per il 1992 raggiungono il totale di circa 44 miliardi e che il bilancio registra un consistente attivo.

Dalla relazione presentata alla Commissione non emerge quale sia il valore immobiliare dei beni posseduti, sia quelli situati a Roma, sia le case di soggiorno ed altri immobili situati in altre zone del territorio nazionale; non risulta altresì l'importo totale dei lavori di ristrutturazione e di manutenzione, nonché delle opere di rinnovo e di adeguamento degli impianti, dei macchinari e di altre attrezzature relative soprattutto alle case di soggiorno.

In particolare, chiede che sia fatto pervenire alla Commissione l'elenco completo degli immobili con le rivalutazioni conseguenti alla determinazione dei nuovi estimi catastali, compreso l'appartamento di recente acquistato nello stesso edificio della sede centrale in viale Trastevere a Roma, per il quale risultano impiegate anche ingenti spese per la ristrutturazione.

È certo che le travagliate vicende dell'Ente negli ultimi anni, concluse con l'emanazione della legge n. 167 del 1991 prima richiamata, inducono a riflettere sull'opportunità di mantenerlo in vita, soprattutto in considerazione del recente indirizzo assunto dal Governo volto a razionalizzare e semplificare il panorama degli enti previdenziali ed assistenziali.

Il deputato ALAIMO concorda con le valutazioni testè formulate circa la natura assistenziale dell'ENAM.

Si unisce alla richiesta avanzata perchè siano forniti al più presto i dati completi di bilancio relativi al 1992.

Il commissario straordinario dell'ENAM, COVARELLI, esordisce affermando che, anche in riferimento a passate pronunzie giurisprudenziali, l'Ente può definirsi oltre che assistenziale anche previdenziale.

L'ENAM si caratterizza soprattutto per l'aspetto solidaristico, che si concretizza in prestazioni non «a pioggia» ma che tengono conto delle esigenze esattamente previste degli iscritti e dei loro familiari; fa rilevare inoltre che esso non riceve alcun contributo dallo Stato, dalle regioni o dagli enti locali.

Per quanto riguarda i ritardi denunciati dal relatore in occasione delle elezioni per il rinnovo degli organi statutari, sottolinea che le procedure di voto sono state molto elaborate a causa dell'alto numero di votanti - circa trecentomila - e delle difficoltà dovute a fatti tecnici: è però da sottolineare che sono state rispettate con attenzione tutte le garanzie in vigore ed attualmente l'*iter* può dirsi quasi completamente perfezionato.

Le particolari caratteristiche del patrimonio immobiliare hanno reso necessari ripetuti lavori di conservazione e di ristrutturazione, con spese notevoli per impianti, macchinari ed attrezzature.

Per quanto riguarda l'appartamento di recente acquistato nello stesso edificio in cui è situata a sede centrale dell'Ente, afferma che esso è necessario per ampliare in misura sufficiente gli spazi finora a disposizione, sia per il personale che per la documentazione esistente, considerato che la sede di corso Vittorio a Roma rimane adibita esclusivamente ad archivio storico.

Il dirigente dell'ENAM, ROMEO, precisa che l'appartamento di recente acquistato a Roma ha richiesto una spesa effettiva di quasi un miliardo e trecento milioni su una spesa preventivata di circa un miliardo e mezzo; sono stati poi necessari altri cento milioni per provvedere al suo adeguamento strutturale e ad altre opere connesse al suo utilizzo.

Il direttore generale dell'ENAM, COCCARO, illustra i dati contenuti nel conto consuntivo per il 1992, non compresi nella relazione già inviata alla Commissione, la cui redazione è stata completata soltanto nei giorni scorsi. Si impegna a fornire i dati completi di bilancio nei prossimi giorni.

Il Presidente ROMITA invita i rappresentanti dell'ENAM ad assicurare al relatore ogni altro dato che si rendesse necessario, li ringrazia e li congeda, avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi martedì prossimo, 11 maggio 1993, alle ore 12, per ascoltare i rappresentanti del Fondo di assistenza per i finanziari, del Fondo di previdenza del personale del Ministero delle finanze e della Cassa nazionale del notariato; successivamente, si riunirà giovedì 13 maggio 1993, alle ore 9, per ascoltare i rappresentanti dell'IPOST, della Cassa integrativa del personale telefonico statale e dello SCAU.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

## **SOTTOCOMMISSIONI**

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

**Sottocommissione per i pareri**

**MERCOLEDÌ 5 MAGGIO 1993**

**44<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**SAPORITO**

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

**Conversione in legge del decreto-legge 22 marzo 1993, n. 71, recante disposizioni in materia di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di fiscalizzazione degli oneri sociali (1197), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione: favorevole)**

Su proposta del presidente SAPORITO, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

*La seduta termina alle ore 15,15.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 5 MAGGIO 1993

31<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

PAVAN

*La seduta inizia alle ore 15,20.***Conversione in legge del decreto-legge 24 aprile 1993, n. 121, recante interventi urgenti a sostegno del settore minerario della Sardegna (1181)**(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione: favorevole con osservazioni)

Riferisce il presidente PAVAN facendo presente che si tratta di un decreto-legge volto a prevedere misure di sostegno per il settore minerario della Sardegna. Per gli aspetti di copertura, quest'ultima è riferita ai residui relativi alla rubrica VIII del Ministero dell'industria.

Non vi sono problemi quantitativi: l'unica questione da affrontare è se i residui costituiscano una fonte legittima di copertura. L'orientamento della Commissione è stato a lungo negativo, mentre negli ultimi tempi si è ammessa questa possibilità di copertura, almeno in riferimento ai residui di parte capitale, come quelli di cui al provvedimento in esame.

Il senatore SPOSETTI ritiene che sarebbe opportuno che venissero indicati i capitoli cui fa riferimento il provvedimento.

La Sottocommissione concorda quindi di trasmettere un parere favorevole, con l'osservazione avanzata dal senatore Sposetti.

**Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 5 aprile 1993, n. 95, recante disposizioni urgenti per i lavoratori del settore dell'amianto (1141)**(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione: in parte favorevole in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il presidente PAVAN osservando che dopo che in data 20 aprile 1993 la Commissione ha espresso parere condizionato sul testo, sono stati trasmessi emendamenti. Di essi, quello 1.5 adempie la condizione sopra citata. I seguenti emendamenti ampliano invece la sfera di applicazione del provvedimento, provocando di conseguenza

maggiori oneri, non quantificati nè coperti: 1.2 (che estende i benefici anche ai lavoratori non più dipendenti dalle imprese), e 1.4 (che rimuove il limite di dieci anni di lavoro nel settore). Quanto all'emendamento 1.1, esso non dovrebbe comportare modifica della platea dei beneficiari. Mentre l'emendamento 1.3 precisa che la disciplina in materia pensionistica vale tanto per il diritto quanto per la misura delle prestazioni previdenziali. Il Ministero del lavoro ritiene tale emendamento finanziariamente neutro.

Fa poi presente che il Ministero del tesoro si è dichiarato contrario agli emendamenti 1.2 e 1.4, che ampliano la sfera dei beneficiari. Circa l'emendamento 1.5, il Tesoro osserva che l'onere del provvedimento non ha carattere continuativo, ma è circoscritto ad un quinquennio.

Conclusivamente la Commissione concorda di trasmettere un parere contrario, per mancanza di copertura, sugli emendamenti 1.2 e 1.4, facendo presente che l'emendamento 1.5 recepisce la condizione contenuta nel precedente parere.

**Conversione in legge del decreto-legge 22 marzo 1993, n. 71, recante disposizioni in materia di sgravi contributivi nel Mezzogiorno di fiscalizzazione degli oneri sociali (1197)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 11ª Commissione: favorevole)

Riferisce il presidente PAVAN rilevando che si tratta della reiterazione del precedente decreto-legge in tema di fiscalizzazione degli oneri sociali. Il testo è identico a quello del disegno di legge n. 907, sul quale la Commissione si esprime in senso favorevole in data 3 febbraio 1993. Fa poi presente che il Tesoro ha dichiarato di non avere nulla da osservare sul provvedimento.

La Sottocommissione concorda quindi di trasmettere un parere in senso favorevole.

**Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 1993, n. 100, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici e di farmacovigilanza (1144)**  
(Parere alla 12ª Commissione: in parte favorevole, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il presidente PAVAN ricordando che dopo che in data 20 aprile 1993 è stato reso parere sul testo, giungono emendamenti da parte della Commissione di merito. Osserva in primo luogo che manca un emendamento che modifica la clausola di copertura finanziaria (articolo 1, comma 6), sulla quale la Commissione si era espressa in senso contrario, per mancanza di copertura. È stato invece presentato un emendamento (1.5) che incrementa il trasferimento agli enti locali per l'assistenza agli indigenti, portandolo da 80 a 120 miliardi: tale emendamento comporterebbe un incremento della spesa, che necessita di copertura. L'emendamento 1.1, affidando la competenza per le ricette aggiuntive ad un medico di medicina generale e non a uno

specialista del Servizio sanitario potrebbe portare ad un allargamento di tale concessione.

Fa poi presente che il Tesoro si è dichiarato contrario agli emendamenti 1.1, 1.2 e 1.5, mentre ha fatto presente la propria contrarietà tecnica su quello 1.6.

Il senatore SPOSETTI precisa che l'emendamento 1.5 non modifica la questione relativa alla copertura del provvedimento, di cui al parere già reso.

Conclusivamente il presidente PAVAN propone di trasmettere un parere contrario, per mancanza di copertura finanziaria, sull'emendamento 1.5.

Su tale proposta concorda la Sottocommissione.

*SULL'ATTIVITÀ DI VERIFICA DELLE QUANTIFICAZIONI E DI DOCUMENTAZIONE A CURA DEL SERVIZIO DEL BILANCIO*

Il presidente PAVAN fa presente che, in vista della prossima presentazione del Documento di programmazione economico-finanziaria, il Servizio del bilancio proporrà all'attenzione delle competenti Commissioni permanenti, ed in particolare della Commissione bilancio, la linea di documentazione già collaudata a partire dal 1990. In particolare, la documentazione prenderà in esame gli effetti della manovra proposta con il Documento sul conto del settore statale e sulle entrate. Verrà poi presentata una serie di prospetti che sintetizzano i profili notevoli dei risultati e degli andamenti tendenziali e programmatici del conto del settore pubblico, sulla base della serie storica dei Documenti di programmazione economico-finanziaria. Naturalmente questo impianto generale potrà poi considerare in modo specifico eventuali questioni particolari che emergano dall'esame del DPEF presentato dal Governo.

Per quanto riguarda la linea dell'attività di verifica delle quantificazioni degli oneri, fermi restando gli impegni già assunti, il Servizio del bilancio continuerà a seguire in modo particolare gli effetti più significativi della decretazione di urgenza.

Prende atto la Sottocommissione.

*La seduta termina alle ore 15,45.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **GIUNTA PER IL REGOLAMENTO**

*Giovedì 6 maggio 1993, ore 9,30*

- Parere al Presidente - ai sensi dell'articolo 18, comma 3, del Regolamento - in merito ai modi di votazione delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

---

### **BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

*Giovedì 6 maggio 1993, ore 9 e 16*

ALLE ORE 9

*In sede consultiva*

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 marzo 1993, n. 57, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione (1177) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ALLE ORE 16

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 1993, n. 101, recante misure urgenti per l'accelerazione degli investimenti ed il sostegno dell'occupazione (1145).

---

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

*Giovedì 6 maggio 1993, ore 9,30*

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame del seguente atto:

- Proposta di nomina del Presidente della Stazione sperimentale per i combustibili di San Donato Milanese (Milano).

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 23 marzo 1993, n. 74, recante disposizioni interpretative del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33, recante soppressione dell'EFIM (1092).

II. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 24 aprile 1993, n. 121, recante interventi urgenti a sostegno del settore minerario della Sardegna (1181).
- Conversione in legge del decreto-legge 23 marzo 1993, n. 76, recante modifica della misura del contributo, dovuto all'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, previsto dalla legge 28 marzo 1956, n. 168 (1198) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

---

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

*Giovedì 6 maggio 1993, ore 15*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 5 aprile 1993, n. 94, recante interventi in favore dei dipendenti delle imprese di spedizione internazionale, dei magazzini generali e degli spedizionieri doganali (1140).

- Conversione in legge del decreto-legge 5 aprile 1993, n. 95, recante disposizioni urgenti per i lavoratori del settore dell'amianto (1141).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 marzo 1993, n. 57, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione (1177) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 22 marzo 1993, n. 71, recante disposizioni in materia di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di fiscalizzazione degli oneri sociali (1197) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- 

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per le questioni regionali**

*Giovedì 6 maggio 1993, ore 14,30*

*Procedure informative*

- Audizione di una rappresentanza della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome.
-